



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Inaugurazione
anno accademico 2015-2016

Roma, 27 novembre 2015

Sintesi del saluto del ministro della Salute

Beatrice Lorenzin

«Questa occasione è il segno che le sfide che sembrano impossibili, e non lo sono affatto, è che dalle crisi si può uscire nel modo migliore: questo è il messaggio di una realtà importante e grande come questa istituzione.», così si è espresso il Ministro della salute Beatrice Lorenzin in apertura del discorso pronunciato nell'auditorium della sede di Roma dell'Università Cattolica per la cerimonia di inaugurazione del nuovo anno accademico .

Questo è il momento di bilanci e contemporaneamente di progetti. Questa apertura di Anno Accademico avviene in un momento storico particolare e difficile, un momento che ci chiama a riflettere su quali sono i nostri valori, su cosa vogliamo difendere e a cosa non vogliamo rinunciare: primo fra tutti i valori la "caritas" verso i malati e i sofferenti - specialmente i migranti e i rifugiati, e tra loro i più piccoli - a cui siamo chiamati a non rinunciare, specialmente in tempi di violenza e terrorismo.

I vostri studenti, ai quali insegnate ogni giorno questi valori, prima di essere bravi medici saranno brave e valorose persone. L'Università per prima è chiamata a dare una risposta: è qui che noi costruiamo le classi dirigenti del futuro, le persone che un giorno saranno chiamate a decidere e scegliere.

Voglio ringraziare in particolare anche il personale sanitario del vostro Policlinico Universitario Agostino Gemelli - al quale in questi anni abbiamo chiesto tantissimo, soprattutto nelle regioni in piano di rientro, come il Lazio - senza il quale nessun ospedale potrebbe garantire la necessaria assistenza.

Ringrazio di cuore anche i volontari impegnati nelle associazioni che operano a favore dei popoli più bisognosi, fra i quali sono anche medici del Policlinico Gemelli, preziosissimo in questi tempi di emergenza e di guerre.

Oggi le grandi sfide alle quali siamo chiamati non sono più eludibili: la medicina personalizzata, i nuovi farmaci, la medicina predittiva, nuovi modelli gestionali e clinici. Dobbiamo quindi eliminare gli sprechi e reinvestirli però nel Servizio sanitario nazionale.

È una sfida etica: dobbiamo dare nuove cure e nuovi farmaci a tutti, indistintamente e senza fare distinzioni per età e condizioni di salute.

I bravi medici sono quelli che hanno una grande tecnica, ma anche un grande cuore. Devono essere bravi clinici e bravi manager, devono avere una visione complessiva del sistema, per tenere insieme la scienza e la persona.

Questa è l'importanza oggi della formazione universitaria, con un salto in avanti: ricerca, tecnologia, ma anche cura globale della persona, sempre al centro dei pensieri e delle azioni di tutti i professionisti e di tutti i ruoli della Sanità.

Dalle Università deve partire una nuova rivoluzione anche per la divulgazione scientifica: sulla prevenzione, sulle vaccinazioni, su tutta la medicina.

Infine, un ringraziamento per quanto fate per la ricerca: valore scientifico, ma anche economico, soprattutto in sanità. Per questo, valutandola anche come un investimento dobbiamo cambiare modelli organizzativi e operativi, facendo sì che i nostri ricercatori possano formarsi anche all'estero, ma creando le condizioni perché il nostro Paese li attragga nuovamente. Questa è una grande ambizione alla quale non vogliamo né dobbiamo abdicare.

Il Ministero della Salute ha presentato un emendamento alla legge di Stabilità che permetterà anche agli ospedali di regioni in piano di rientro di poter assistere pazienti da fuori regione, cosa che ora è vietata - ha poi annunciato il Ministro Lorenzin durante il suo intervento all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Cattolica. «Le misure che sono state concepite sono diaboliche, una volta che sei in piano di rientro non hai speranze - ha sottolineato il ministro -. Non solo le regioni hanno pagato un prezzo, ma quelle che hanno al proprio interno strutture di eccellenza, come il Gemelli,

non potendo usufruire della mobilità attiva, si sono depauperate, a vantaggio delle altre».